

L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Ddl Revisione del sistema degli incentivi alle imprese; Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022; Decreto-legge n. 104/2023 c.d. "Asset"; Decreti direttoriali MASE per avvio "bonus colonnine" per imprese e professionisti – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

1. Ddl Revisione incentivi alle imprese – *Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche*

Il 23 febbraio 2023 il Consiglio dei ministri n. 22 ha approvato il disegno di legge di **Revisione del sistema degli incentivi alle imprese**, che si pone come obiettivo quello di migliorare l'efficienza e incrementare gli investimenti di politica industriale, attraverso una ricognizione del sistema degli incentivi alle imprese basata su una organica razionalizzazione delle misure agevolative. Alla base del provvedimento c'è dunque l'esigenza di bloccare l'estrema frammentazione delle attuali politiche di incentivazione e raggiungere la piena efficienza degli interventi per le imprese.

Inoltre, il ddl è un collegato alla legge di Bilancio 2023-2025 e, in coerenza con le indicazioni del DEF e con il PNRR, prevede tra gli obiettivi anche la semplificazione delle norme in materie di investimenti e interventi nel Mezzogiorno. La revisione degli incentivi costituisce, infatti, un passaggio necessario anche per la promozione della **politica industriale** italiana che richiede sul piano nazionale un maggiore efficientamento degli interventi per le imprese, nonché un orientamento verso le sfide globali come la transizione *green* e digitale.

Il panorama nazionale degli incentivi diretti alle imprese comprende un universo eterogeneo di strumenti di sostegno, la cui complessità è stata incrementata per effetto del notevole numero di interventi adottati per far fronte alle crisi indotte prima dalla pandemia e poi dall'aumento dei prezzi dell'energia, anche legati alla delicata situazione geopolitica. Nell'ultimo anno di rilevazione (il 2021), il **sistema agevolativo nazionale** ha fatto registrare un numero complessivo di **1.982** interventi agevolativi, di cui n. 229 delle amministrazioni centrali e n. 1.753 delle amministrazioni regionali.

Il provvedimento delega il Governo ad adottare, **entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge**, uno o più decreti legislativi per la definizione di un quadro organico per l'attivazione del sostegno pubblico attraverso incentivi alle imprese, in modo da razionalizzare e semplificare gli incentivi e ridurre i tempi e i costi delle relative richieste.

Le nuove norme introducono, tra l'altro, i seguenti principi guida degli interventi di incentivazione:

- programmazione degli interventi da parte di ciascuna amministrazione e indicazione della loro estensione temporale, anche pluriennale, in modo da assicurare un sostegno tendenzialmente continuativo e adeguato alle finalità stabilite;
- misurabilità dell'impatto nell'ambito economico oggetto degli incentivi, sulla base della valutazione in itinere ed *ex-post* degli effetti ottenuti;
- rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale per uno sviluppo economico armonico ed equilibrato della Nazione, con particolare riferimento alle politiche d'incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno;
- valorizzazione del contributo delle donne alla crescita economica e sociale della Nazione.

Gli interventi normativi si svilupperanno in una triplice direttrice, dovendo consentire:

- **riordino e razionalizzazione** delle misure di incentivo, attraverso l'individuazione di un insieme limitato e definito di modelli agevolativi;
- **coordinamento** tra le amministrazioni centrali e regionali in modo da prevenire sovrapposizioni e sprechi;
- **semplificazione, chiarezza e conoscibilità** attraverso il “codice dell'incentivazione” che contiene le regole generali che dovranno essere armonizzate e uniformemente osservate.

Il testo, infine, promuove la digitalizzazione e la semplicità delle procedure d'incentivazione e un maggior coordinamento degli strumenti già esistenti, come il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) e la piattaforma telematica “incentivi.gov.it”.

Confprofessioni nel corso dell'[Audizione](#), tenutasi il 1° giugno 2023, presso a 9ª Commissione “*Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*” del Senato della Repubblica, ha sottolineato come il testo della delega governativa accolga numerose delle proposte suggerite dalla Confederazione nel corso degli ultimi anni. Per tali ragioni è stata accolta con favore la decisione di procedere ad una revisione degli incentivi, in un'ottica di semplificazione, razionalizzazione e armonizzazione di tali strumenti. Al contempo, è stato sottolineato come sia **forte il timore che la delega alla revisione degli incentivi possa generare una mera riproposizione dell'impianto delle precedenti misure di incentivazione, del tutto inadeguate a sospingere una robusta crescita dell'economia nazionale**. In particolare, il rischio della persistente **iniquità tra soggetti economici**, una caratteristica che ha marcato negativamente il sistema degli incentivi fino ad oggi applicato. Come più volte segnalato, anche alle Camere e al Governo, **professionisti e lavoratori autonomi sono stati spesso esclusi da incentivi e agevolazioni**, in quanto la partecipazione ai bandi è stata frequentemente subordinata – vuoi in sede legislativa, vuoi in sede di attuazione – al requisito dell'iscrizione alle Camere di Commercio. Un requisito che esclude i professionisti iscritti ad un Albo professionale. A ciò si aggiungono ostacoli di ordine pratico che abitualmente riscontriamo, quali obiettivi di intervento non adeguatamente tarati sulle esigenze specifiche del settore professionale o l'individuazione di soglie minime di finanziamento che mal si conciliano con le dimensioni più circoscritte degli studi professionali.

I recenti incentivi introdotti o prorogati dal Governo hanno confermato la tendenza degli ultimi anni. Infatti, i professionisti risultano ancora indebitamente esclusi dal c.d. “bonus bollette”; dal credito d'imposta per formazione 4.0; dal *bonus Digital Transformation*; dagli incentivi per beni strumentali previsti dalla c.d. “Nuova Sabatini”; dal Fondo per le piccole e medie imprese creative; dal fondo Investimenti sostenibili 4.0; dagli incentivi alla internazionalizzazione delle PMI attraverso l'*e-commerce*; *Smart & Start*.

Questa disparità è resa ancora più incomprensibile alla luce delle trasformazioni che stanno interessando il comparto delle libere professioni, sempre più intensamente coinvolte in un passaggio a modelli imprenditoriali di gestione delle proprie attività.

Anche grazie alla segnalazione e al lavoro di Confprofessioni nel corso dell'esame parlamentare, tramite un emendamento approvato in Commissione Industria al Senato, l'**art. 2** che identifica i **principi e criteri direttivi generali per l'esercizio della delega** è stato arricchito con l'aggiunta, al comma 1, della lettera l), che sancisce “**il principio secondo cui la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto**”.

La Confederazione ha espresso apprezzamento per l'interesse mostrato dal Parlamento e dalle forze politiche verso il settore delle libere professioni con l'introduzione di tale principio, che permetterà di destinare specifiche risorse a sostegno delle attività libero-professionali. Infatti, prima dell'intervento emendativo, nel testo del ddl di Revisione del sistema di incentivi alle imprese il termine “professionista”

non ricorreva nemmeno una volta, segno evidente della poca attenzione da parte del Legislatore alla crescita e allo sviluppo dei liberi professionisti, anche attraverso misure incentivanti.

A seguito della pandemia e della crisi economica, il comparto libero-professionale è andato incontro ad una forte flessione del volume d'affari, che ha avuto forti ripercussioni sulla contrazione dei redditi dei professionisti e dei dipendenti degli studi professionali. La Confederazione è convinta che esista lo spazio per un'implementazione di forme di incentivazione specifiche, anche legate ai fondi del PNRR, dirette al **consolidamento delle attività professionali. Digitalizzazione, promozione di processi di aggregazione e formazione**, attraverso l'arricchimento delle competenze trasversali, consentirebbero ai professionisti di raccogliere le sfide del futuro e competere in un mercato sempre più globale e concorrenziale. Inoltre, favorirebbero l'ampliamento e il rafforzamento del mercato dei servizi professionali consentendo ai professionisti di andare oltre i confini rappresentati dal mercato interno e dalla professione tradizionale, e così di competere con le realtà professionali degli altri Paesi europei, sempre più strutturate.

Allo stesso tempo abbiamo espresso alcune riserve sulla norma approvata – che ha subito una sostanziale riscrittura da parte della Ragioneria Generale dello Stato – la quale risulta **notevolmente attenuata rispetto alla formulazione originale**, che sanciva in maniera chiara e tassativa il principio di piena equiparazione tra imprese e professionisti nell'accesso agli incentivi. Al contrario, con la formulazione approvata **semberebbe permanere una carenza di parità di accesso ai fondi tra professionisti e imprese**: nello specifico nella parte in cui la norma stabilisce che i professionisti possano usufruire di specifiche misure incentivanti *“ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto”*.

Abbiamo auspicato, pertanto, che il Legislatore – nella predisposizione dei decreti delegati – e la P.a. – nella predisposizione dei bandi – **voglia rispettare lo spirito originale della norma che ha come scopo quello di favorire una piena concorrenza tra operatori economici** (imprese e professionisti), sanando tali disparità e favorendo la parità di accesso agli incentivi. Questa è d'altronde l'unica direzione compatibile con il diritto europeo e con la consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia, che – come è ben noto – accomuna la nozione di microimpresa e libero professionista: in particolare, la Raccomandazione della Commissione Europea n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003 considera «impresa» qualsiasi entità, *«a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che svolga un'attività economica, incluse in particolare le entità che svolgono un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che svolgono regolarmente un'attività economica»*.

È ben vero, infatti, che l'equiparazione dovrebbe operare autonomamente ed indipendentemente da espressi riconoscimenti testuali nella legislazione interna, per il solo consolidamento di un'interpretazione unitaria nell'ambito dell'ordinamento dell'Unione Europea: anche laddove non sia espressamente richiamata la normativa europea conferente, l'equiparazione opera in forza del primato del diritto dell'Unione. Al contempo, tuttavia, la prassi costante e palesemente illegittima perseguita in questo campo, specie in sede applicativa, ha reso necessario un intervento normativo a presidio della corretta interpretazione del diritto UE. Per tali ragioni, i professionisti vigileranno con rigore affinché l'accesso alle forme di incentivazione sia ispirato al principio di uguaglianza tra i soggetti economici, mettendo fine alle sperequazioni, alle discriminazioni e agli ostacoli alla concorrenza che si sono generati nell'attuale sistema, a danno dei professionisti.

La revisione del sistema degli incentivi avrà senso solo se sarà orientata a promuovere innovazione, universalità ed equità, per intercettare le reali esigenze di tutte le categorie produttive e contribuire ad una crescita armonica dell'economia italiana.

2. Ddl recante “Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022”

Il 20 aprile 2023 il Consiglio dei ministri n. 30 ha approvato il disegno di legge recante “Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022”, il quale ha lo scopo di rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, all’apertura dei mercati, di promuovere lo sviluppo della concorrenza e di garantire la tutela dei consumatori ed è disciplinata dall’articolo 47 della legge 23 luglio 2009, n. 99. Dalla sua istituzione, nel 2009, sono state presentate solo due leggi annuali: una nel 2015 e una nel 2021. Tuttavia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stato stabilito che “la sua cadenza annuale va assicurata, essendo essenziale per rivedere in via continuativa lo stato della legislazione al fine di verificare se permangono vincoli normativi al gioco competitivo e all’efficiente funzionamento dei mercati, tenendo conto del quadro socioeconomico”.

Il medesimo Piano prevede, inoltre, una serie di misure da adottare con l’approvazione delle leggi annuali per il mercato e la concorrenza riferite agli anni dal 2021 al 2024. Il Ddl quindi si inserisce a pieno titolo nel quadro delle misure e degli interventi di attuazione del “Piano nazionale di ripresa e resilienza” sotto un duplice profilo: in primo luogo, l’approvazione annuale di una “legge sulla concorrenza” rientra tra gli impegni assunti nell’ambito dello stesso PNRR; in secondo luogo, il disegno di legge contiene una serie di norme volte ad assicurare il raggiungimento di alcune “milestone” fissate nell’ambito del Piano. Tra le disposizioni contenute nel provvedimento che vanno in tale direzione ci sono le norme relative al potenziamento e alla pianificazione dello sviluppo della rete elettrica nazionale e la norma incentrata sulla promozione dell’utilizzo dei “contatori intelligenti” (*smart meters*), allo scopo di favorire il risparmio energetico e il contenimento del prezzo dell’energia elettrica. La norma sulle concessioni di posteggio su aree pubbliche per il commercio al dettaglio; l’introduzione del processo di “cold ironing” che consente lo spegnimento dei motori navali durante l’ormeggio in porto, senza però far venir meno l’erogazione di energia, e assicurando una migliore qualità dell’aria per il centro abitato vicino al porto. La promozione di una maggiore concorrenza e capacità di scelta in ambito farmaceutico, anche al fine di avviare un processo di riduzione dei prezzi praticati. Infine, le disposizioni per il rafforzamento e la razionalizzazione dei poteri di accertamento e sanzionatori dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), potenziando allo stesso tempo le garanzie di difesa dei soggetti interessati dai procedimenti, volte ad attribuire all’Autorità tutte le funzioni di cui al regolamento UE “Digital Markets Act”, relativo alla disciplina dei mercati equi e contendibili nel settore digitale.

Il 5 settembre 2023 Confprofessioni ha partecipato al ciclo di audizioni presso la 9^a Commissione “*Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*”, del Senato della Repubblica. Nel corso dell’[Audizione](#) la Confederazione ha segnalato come il disegno di legge risulti molto snello e il contenuto non sembra avere quello slancio necessario per realizzare pienamente gli obiettivi di un mercato concorrenziale. Esso non tratta, o si limita rimandare o a prorogare, le grandi questioni sulle quali l’Unione europea ha da tempo richiesto di trovare una “soluzione urgente” (concessioni balneari e commercio ambulante, in ottemperanza alla direttiva europea sui servizi del 2006 c.d. *Bolkenstein*) e all’ordine del giorno dell’opinione pubblica. Su tutte il trasporto pubblico non di linea, i prezzi dei voli aerei e i prezzi dei carburanti, che rimangono in buona sostanza irrisolte. La strategia del Governo appare eccessivamente timida: servirebbe un cambio di passo in particolare per quanto riguarda i trasporti e i servizi pubblici locali, in quanto i prossimi anni saranno fondamentali per la ripresa economica e costituiranno un banco di prova per la credibilità del nostro Paese, anche in vista dei grandi eventi internazionali già programmati (*Ryder Cup 2023*, Giubileo del 2025, Giochi olimpici e para-olimpici invernali di Milano-Cortina 2026), che attireranno un imponente flusso di visitatori e potranno rappresentare una vetrina per il Paese. I servizi accessori (trasporti e mobilità, infrastrutture, alberghi e accoglienza) costituiscono un elemento indispensabile per la compiuta riuscita di questi grandi eventi internazionali: una maggiore concorrenza e l’aumento della competizione tra gli operatori economici

potrebbe rappresentare uno stimolo per migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e consumatori ed essere di impulso agli investimenti da parte dei privati.

A tal proposito la Confederazione ha evidenziato come sia prioritario intervenire, con maggiore incisività, negli ambiti strumentali al funzionamento del flusso turistico che risultano maggiormente critici: a) implementazione del trasporto pubblico urbano – taxi, metropolitane e autobus – che, in particolare nelle medie e grandi città, risultano ancora carenti; b) sviluppo di strutture ricettive nelle città d'arte e mancanza di una regolamentazione chiara delle diverse forme di *hospitality*, in particolare quelle extra-alberghiere.

Il ddl concorrenza 2022 avrebbe potuto rappresentare la sede più opportuna per affrontare in maniera strutturale alcuni dei temi sopra citati e avviare le riforme necessarie per la crescita e lo sviluppo del Paese. Pertanto, abbiamo auspicato che il provvedimento possa essere implementato e completato nel corso dell'esame parlamentare, segnalando alcuni temi specifici.

Semplificazioni e concorrenza: in merito all'articolo 6 rubricato “Semplificazioni e concorrenza in materia di attività commerciali” abbiamo rilevato che dovrebbe essere arricchito ulteriormente nel corso dell'esame parlamentare. In linea generale la semplificazione delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa risulta essere, infatti, uno degli strumenti privilegiati per rimuovere gli ostacoli burocrati e favorire la concorrenza e la trasparenza nel mercato. Nell'ambito della semplificazione di tali procedimenti un ruolo chiave è svolto dagli **Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP)**, i quali costituiscono un nodo complesso che coinvolge tre diverse dimensioni: il rapporto con le imprese (*front office*), l'organizzazione della struttura che riguarda tutti gli Enti e le Pubbliche Amministrazioni coinvolti nel procedimento (*back office*), ed il coinvolgimento degli operatori professionali che nella grande maggioranza dei casi operano per conto delle imprese (intermediari), con particolare riferimento ai commercialisti, consulenti del lavoro e, per le pratiche di edilizia relative alla realizzazione e modifica di immobili ed impianti destinati ad attività economica, a ingegneri, architetti, geometri, tecnici, periti, agronomi, geologi. **Sarebbe opportuno sviluppare i SUAP nella direzione di snellire le incombenze gravanti sulle imprese, al fine di implementare la loro competitività.**

Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto tramite il **coinvolgimento attivo dei professionisti, in un rapporto sussidiario e di piena collaborazione tra Pubblica amministrazione e settore professionale.** Il ruolo di intermediazione e di collaborazione dei professionisti sarebbe ancora più cruciale nei piccoli comuni, nei quali la carenza di personale è divenuta ormai strutturale con la conseguenza che l'attività dei SUAP risulta essere in maggiore affanno: questo genera un pesante danno per le attività economiche, anche in termini di concorrenza territoriale. In questo ambito emerge in maniera virtuosa l'integrazione tra le competenze professionali e le carenze della pubblica amministrazione.

È questa l'occasione per **uniformare la disciplina dei SUAP**, con l'obiettivo di porre fine alla frammentazione e alla differenziazione delle procedure che l'implementazione del sistema telematico di trasmissione delle pratiche avrebbe dovuto rendere più semplici. I professionisti italiani sono da sempre in prima fila nella richiesta di semplificazione del rapporto tra istituzioni, cittadini ed operatori economici: le complicazioni burocratiche non determinano soltanto ritardi e pesanti ripercussioni sullo sviluppo economico, ma incidono negativamente anche sul lavoro del professionista, il quale svolge un ruolo di facilitatore del rapporto tra p.a., imprese e cittadini.

Concorrenza ed equo compenso nei servizi professionali: inoltre, il ddl concorrenza 2022 ha offerto l'opportunità di commentare la **legge sull'equo compenso delle prestazioni professionali** (l. 21 aprile 2023, n. 49), che costituisce uno dei primi provvedimenti approvati, a larghissima maggioranza, dal Parlamento, in questa Legislatura. Infatti, all'indomani dell'approvazione della normativa molteplici realtà

del mondo della rappresentanza di impresa hanno chiesto al Governo correttivi normativi e chiarimenti interpretativi, evidenziando una possibile lesione dei principi concorrenziali.

Confprofessioni in qualità di Parte Sociale dei liberi professionisti ha il dovere di difendere i principi ormai assodati all'interno dell'ordinamento e sanciti, da ultimo, con la legge sull'equo compenso delle prestazioni professionali. La previsione del principio dell'equo compenso va spiegata alla luce delle fragilità causate dall'abbattimento di alcune delle tradizionali strutture regolative del mercato dei servizi professionali, che ha indebolito la posizione dei professionisti sia rispetto a contraenti "forti" che rispetto alla concorrenza al ribasso imposta da soggetti esterni al mondo professionale, aggravando il decremento dei redditi professionali. Allo stesso tempo la Confederazione fin da subito ha evidenziato la necessità di apportare dei miglioramenti e delle correzioni alla legge n. 49/2023: quello che a nostro parere non può essere messo in discussione è il principio di fondo sotteso all'equità del compenso. L'approvazione della legge n. 49/2023 è sicuramente un provvedimento che dopo lungo tempo interviene a sanare situazioni di pesante squilibrio che si sono create nel mercato delle professioni. Sono pertanto da respingere le ipotesi paventate di eventuale illegittimità e irragionevolezza della legge n. 49/2023 alla normativa concorrenziale, nonché di reintroduzione surrettizie del sistema di tariffe minime inderogabili, avanzate dal mondo d'impresa.

La *ratio* della legge è quella di **rafforzare la tutela del professionista, parte debole del rapporto contrattuale, verso clausole ritenute vessatorie e comportamenti abusivi da parte di imprese che detengono un forte potere contrattuale quali banche, assicurazioni e grandi imprese**. Finalmente si è tamponata una falla nell'ordinamento e nella disciplina dei servizi professionali che sono stati oggetto negli ultimi decenni di radicali ed intensi processi di liberalizzazione (abolizione delle tariffe e all'affermazione del principio della libera pattuizione del compenso professionale; apertura del mercato dei servizi professionali a società, anche nella forma di società di capitali, aperte a soci non professionisti, e alla progressiva penetrazione di soggetti economici organizzati nei settori delle farmacie, dell'odontoiatria, della veterinaria e finanche della medicina). L'intensa stagione di riforme ha contribuito ad un maggiore dinamismo dei servizi professionali ma ha avuto, come contraltare, la perdita di molte tutele ed equità dei compensi del lavoro dei liberi professionisti.

Pertanto abbiamo illustrato ai membri della Commissione **possibili correzioni e limature alla legge n. 49/2023**, che hanno anche dei risvolti sul campo della normativa concorrenziale **in un'ottica di miglioramento della normativa e di maggiori tutele per i professionisti**.

3. Decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, c.d. "Asset"

La [Legge 9 ottobre 2023, n. 136](#) di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante "*Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici*" c.d. DI "Asset" è stata pubblicata sulla [Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 236 del 9 ottobre 2023](#), ed è entrata in vigore il giorno successivo.

Il provvedimento contiene una serie di disposizioni estremamente eterogenee e, allo stesso tempo, di grande interesse per il Paese. Infatti, molte delle norme in esso contenute hanno come obiettivo comune la tutela degli utenti, dei principi di libera concorrenza e il sostegno degli investimenti strategici, al fine di tutelare gli interessi nazionali. Il testo, dopo l'esame parlamentare, si compone di 29 articoli riguardanti diversi settori economici con misure che intendono: rifinanziare il fondo mutui sulla prima casa; individuare risorse da utilizzare per ridurre la pressione fiscale, di assicurare la tutela degli utenti dei servizi di trasporto aereo e terrestre (caro voli e aumento licenze dei taxi); incentivare gli investimenti, anche in riferimento al settore dei semiconduttori e della microelettronica; intervenire su specifiche attività economicamente rilevanti.

Le Commissioni riunite 8^a “Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica” e 9^a “Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare” del Senato della Repubblica hanno richiesto alla Confederazione un contributo scritto sul provvedimento. Il 13 settembre 2023 Confprofessioni ha inviato una [memoria](#) concentrando il proprio intervento sulle norme del decreto-legge che impattano maggiormente sui liberi professionisti. Nello specifico gli articoli 24 (Proroga superbonus 110 per cento edifici unifamiliari) e 25 (Obbligo comunicazione credito non utilizzabile in seguito a cessione), i quali hanno permesso un commento più ampio sul tema del **Superbonus 110%**.

La Confederazione ha inizialmente ricordato come le modifiche al decreto-legge n. 34/2020, c.d. “Decreto Rilancio” che ha istituito la misura del Superbonus 110%, si sono succedute con ritmo incessante generando un **disordine normativo** senza precedenti, dal quale è derivata un’**incertezza** che ha costretto imprese, professionisti e contribuenti a “navigare a vista” tra scadenze modificate di continuo, interpretazioni controverse, e complessità crescenti. Le ulteriori modifiche introdotte con questo decreto-legge, purtroppo, hanno confermato la tendenza degli ultimi anni. Come liberi professionisti – naturalmente vocati a supportare imprese e cittadini di fronte alla complessità amministrativa – abbiamo espresso un forte disagio di fronte a questo approccio, e ribadito la necessità di adottare un indirizzo definitivo.

In particolare, abbiamo fatto riferimento alle modifiche della disciplina dello sconto in fattura e della cessione del credito nell’ambito delle spese per gli interventi in materia di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica e Superbonus 110%. Pur consapevoli della necessità di contrastare ed evitare di aggravare l’impatto negativo che l’istituto della cessione del credito ha avuto sul debito pubblico, abbiamo evidenziato che il primo passo da fare in questa direzione sia quello di **regolamentare, definitivamente e concretamente, le situazioni ancora pendenti**.

Questo anche per non deludere le, legittime, aspettative degli operatori che hanno fatto affidamento su norme e regole mutate continuamente in corsa, e al fine di iniziare a delineare un **nuovo quadro normativo dei bonus edilizi il più possibile stabile e certo nel tempo**.

Tra l’altro l’attuale fase storica impone la massima sensibilità verso le tematiche dell’**efficientamento energetico**: occorre infatti farsi trovare pronti alle regole che l’Unione Europea intende imporre con la nuova Direttiva Europea sulle Prestazioni Energetiche degli Edifici (EPBD, *Energy performance of buildings directive*) che, dopo essere stata approvata dal Parlamento europeo lo scorso 14 marzo, è ora oggetto dei negoziati ufficiali tra gli Stati membri. Inoltre, tra gli investimenti del PNRR rientra il raggiungimento di precisi *target* quantitativi di efficientamento energetico degli edifici da raggiungere entro il 2026. Vi è poi il nuovo capitolo REPowerEU, grazie al quale il Piano appare sempre più focalizzato sullo sviluppo energetico sostenibile.

In questa fase così delicata **i liberi professionisti assumono il ruolo di facilitatori della transizione ecologica**: molteplici aree professionali sono in prima linea, da un lato, per la progettazione e, dall’altro lato, per la certificazione dei lavori a garanzia della legalità e della sicurezza collettiva. Il loro contributo consente la massima valorizzazione del ruolo proattivo dei cittadini e delle imprese, quali attori della transizione ecologica in piena attuazione del principio di sussidiarietà.

Inoltre, Confprofessioni ha rimarcato come l’instabilità e l’incertezza relativa alla disciplina del Superbonus 110%, dovuta alle continue modifiche normative e, soprattutto, al blocco delle cessioni dei crediti incagliati ha avuto un **impatto diretto sull’attività e sul reddito dei liberi professionisti**. Infatti, a partire dall’avvio della misura un consistente numero di professionisti ha deciso di specializzarsi e dirottare una considerevole parte della propria attività professionale sulle pratiche per il Superbonus e, più in generale, sui *bonus* edilizi. Pertanto, le professioni dell’area tecnica (Ingegneri, Architetti, Tecnici), ma anche fiscale (Commercialisti), hanno visto la loro attività sostanzialmente monopolizzata dalle

pratiche legate al Superbonus e ai *bonus* edilizi, con la grave conseguenza che una cospicua parte dei servizi professionali e delle attività di consulenza svolte negli ultimi anni risulta ancora, in tutto o in parte, non retribuita.

In conclusione la Confederazione ha auspicato che il Governo metta mano ad una **riforma complessiva degli incentivi** edilizi articolata in due direzioni: a) per le situazioni pregresse, attivandosi per sbloccare la cessione dei crediti, attraverso un intervento da parte dello Stato: questo permetterebbe ai cantieri di ripartire, concludendo i lavori già iniziati, e darebbe ossigeno a famiglie, imprese e professionisti; b) per il futuro, attraverso una revisione strutturale dei *bonus* edilizi, anche attraverso l'elaborazione di un Testo Unico, prevedendo degli incentivi ben calibrati con aliquote sensibilmente ridotte ed un orizzonte temporale certo e stabile, che permetta di programmare gli interventi.

4. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE): Decreti direttoriali danno avvio al “bonus colonnine” per imprese e professionisti

Il **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica** ha comunicato che imprese e **professionisti** potranno richiedere un **contributo economico per acquistare e installare infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici**. La misura è rivolta a tutti gli operatori economici e ha lo scopo di accompagnare la crescita della mobilità elettrica nel Paese, già fortemente sostenuta dalle misure contenute nel PNRR.

Con due decreti direttoriali del 10 ottobre 2023, infatti, il Ministero ha fissato le date di avvio della piattaforma, **gestita da Invitalia**, con la quale si potrà accedere al “**Bonus Colonnine per imprese e professionisti**”: si parte alle ore **10.00 del 26 ottobre 2023** con la compilazione della domanda. L'**invio** sarà possibile a partire dal **10 novembre 2023** e la chiusura dei termini fissata alle ore 17.00, del **30 novembre 2023**.

Le agevolazioni sono rivolte a imprese di qualunque dimensione su tutto il territorio nazionale e a **singoli professionisti**, per un importo pari al 40% delle spese ammissibili sostenute successivamente al 4 novembre 2021 e oggetto di fatturazione elettronica. Queste possono riguardare l'acquisto e messa in opera di infrastrutture di ricarica, comprese le spese di installazione delle colonnine, gli impianti elettrici, le opere edili strettamente necessarie, gli impianti e i dispositivi per il monitoraggio.

Il contributo copre, fino al limite massimo del 10% del costo per l'acquisto e messa in opera, anche le spese sostenute per la connessione alla rete elettrica e quelle per la progettazione, direzione lavori, sicurezza e collaudi.

Le risorse disponibili per il *bonus* colonnine sono **87,5 milioni: 70** serviranno a sostenere le imprese per l'acquisto di infrastrutture di ricarica dal valore complessivo inferiore ai 375.000 euro, mentre **8,75** milioni sono stanziati per un valore superiore alla stessa soglia. I restanti **8,75** milioni sono invece rivolti ai **professionisti**. Invitalia, che gestisce la misura per conto del Ministero, mette a disposizione il suo numero verde gratuito 800 77 53 97 e una scheda contatto online all'interno dell'area riservata sul sito www.invitalia.it.

Di seguito maggiori informazioni sulla misura precisate dal MASE nella pagina dedicata:

Cos'è

Il **Bonus Colonnine per imprese e professionisti** sostiene l'acquisto e l'installazione di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici da parte di **imprese e professionisti**, per un importo pari al **40%** delle spese ammissibili.

Sono ammissibili le **spese** sostenute successivamente al 4 novembre 2021, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale 25 agosto 2021, n. 358, al netto di IVA, ed oggetto di fatturazione elettronica per:

1. **Pacquisto e messa in opera di infrastrutture di ricarica**, comprese le spese per l'installazione delle colonnine, gli impianti elettrici, le opere edili strettamente necessarie, gli impianti e i dispositivi per il monitoraggio;
2. **la connessione alla rete elettrica** (nel limite massimo del 10%);
3. **le spese di progettazione, direzione lavori, sicurezza e collaudi** (nel limite massimo del 10%).

A chi si rivolge

Le agevolazioni sono rivolte a:

1. **imprese** di qualunque dimensione, operanti in tutti i settori e su tutto il territorio italiano, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa;
2. **professionisti** in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. In particolare devono rispettare i seguenti requisiti:
 - ✓ presentano un volume d'affari, nell'ultima dichiarazione IVA trasmessa all'Agenzia delle Entrate, non inferiore al valore della infrastruttura di ricarica per la quale è richiesto il contributo previsto dalla presente misura. Per i professionisti che applicano il regime forfettario, il valore dell'infrastruttura di ricarica non può essere superiore a 20.000 euro;
 - ✓ non hanno ricevuto né successivamente hanno rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti dichiarati illegali o incompatibili dalla Commissione europea;
 - ✓ sono in regola con la restituzione di somme dovute in relazione a provvedimenti di revoca di agevolazioni;
 - ✓ sono in regola con il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali;
 - ✓ sono in regola con gli adempimenti fiscali;
 - ✓ non hanno ricevuto né richiesto, per le spese oggetto del contributo previsto dal presente decreto, alcun altro contributo pubblico.

Risorse

Le risorse disponibili sono pari a **87,5 milioni** e sono così ripartite:

1. **70 milioni** di euro per l'acquisto e l'installazione di infrastrutture di ricarica di valore complessivo inferiore a 375.000 euro da parte di **imprese**;
2. **8,75 milioni** di euro per l'acquisto e l'installazione di infrastrutture di ricarica di valore complessivo pari o superiore a 375.000 euro da parte di **imprese**;
3. **8,75 milioni** di euro per l'acquisto e l'installazione di infrastrutture di ricarica da parte di **professionisti**.

Come funziona

Per gli interventi previsti dalle lettere a) e c) sopra indicati sarà possibile procedere con la **compilazione della domanda** online sul sito di Invitalia ([Bonus colonnine imprese e professionisti - Invitalia](#)) che gestisce la misura per conto del Ministero, a partire dalle ore **10.00 del 26 ottobre 2023**. L'invio finale della domanda sarà possibile a partire dal **10 novembre 2023**.

Per gli interventi previsti dalla lettera b) sopra indicati, le imprese potranno inviare la domanda di accesso al contributo **esclusivamente tramite posta elettronica certificata (PEC)** al seguente indirizzo PEC: CRE1@postacert.invitalia.it dalle ore **10.00 del 26 ottobre 2023**.

La chiusura dei termini di presentazione delle domande è, in tutti i casi, fissata alle **17.00 del 30 novembre 2023**.

Normativa

- [Decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104](#)
- [Decreto del Ministro dell'Ambiente e delle Sicurezza Energetica del 25 agosto 2021](#)
- [Decreto direttoriale prot. 160797 del 10 ottobre 2023](#) – interventi di lettera a) e c)
 - [Allegato 1 - Impresa](#) (Modulo domanda di concessione)
 - [Allegato 1 - Professionista](#) (Modulo domanda di concessione)
 - [Allegato 2](#) (Modello di relazione finale)
- [Decreto direttoriale prot. 160809 del 10 ottobre 2023](#) – interventi di lettera b)
 - [Allegato 1](#) - Domanda di concessione
 - [Allegato 2](#) - Modelli utili alla richiesta delle informazioni antimafia
 - [Allegato 3](#) - Modulo richiesta erogazione
 - [Allegato 4](#) - Modulo di relazione finale
 - [Allegato 5](#) - Oneri informativi.

*A cura di Andrea Zoppo, Carlo Girella e Laura Ciccozzi
Ufficio Studi di Confprofessioni*

[Vai al Bollettino completo](#)